

Marco Marchi, *Letteratura e melodramma. Esempi novecenteschi di “scrivere cantando”*

5 maggio, ore 10-13

È stato Alessandro Rizzacasa, in un suo studio dedicato al negletto capolavoro melodrammatico di Pietro Mascagni *Iris*, a stigmatizzare «la desuetudine di verificare gli influssi dalle opere verso altre forme di espressione artistica». Desuetudine, rarità, latitanza, ma non certo assenza di possibili riscontri operativi, almeno sul piano della critica letteraria che in Italia può vantare, sia pure episodica e diluita, una sua specifica tradizione concernente i rapporti instaurabili fra teatro e poesia, melodramma e scrittura creativa novecentesca.

Un problema di rapporti e dipendenze, doppiaggi e convergenze, incroci e interazioni, che investe in pieno il tema della citazione e della fenomenologia delle fonti: un tema canonico dell'intera espressione artistica di un'epoca moderna e postmoderna che proprio nel citare, nel rifarsi e nel doversi rifare a modelli costituiti e così trasmessi trova la sua originalità, perfino la sua invocata originarietà di evento primario.

Bibliografia

P.V. Mengaldo, *Un verso degli «Ossi» e il libretto della «Bohème»*, in *La tradizione del Novecento. Da D'Annunzio a Montale*, Milano, Feltrinelli, 1975, pp. 297-301.

L. Baldacci, *La musica in italiano. Libretti d'opera dell'Ottocento*, Milano, Rizzoli, 1997.

G. Lonardi, *Il fiore dell'addio. Leonora, Manrico e altri fantasmi dell'opera nella poesia di Montale*, Bologna, Il Mulino, 2002.

M. Marchi, *Letteratura e melodramma. Esempi novecenteschi di “scrivere cantando”*, in *Novecento. Nuovi sondaggi*, Firenze, Le Lettere, 2004, pp. 17-48.

M. Marchi, *Tozzi e Mascagni*, in *Immagine di Tozzi*, Firenze, Le Lettere, 2007, pp. 315-352.